

conexión

Mensile della **Convergenza delle Culture**

TORINO

www.conexion.it

redazione@conexion.it

In questo numero:

- ⊙ Banca del tempo
- ⊙ Il senso di Conexion
- ⊙ Licata
- ⊙ Torino multietnica a fumetti
- ⊙ La Costituzione italiana ha 60 anni, ma non li dimostra!
- ⊙ Viaggio nella dignità degli esseri umani
- ⊙ Le proteste degli studenti in Inghilterra
- ⊙ Per una convergenza di diritti
- ⊙ Consigli

Quando tratti
gli altri
come vuoi
essere trattato
ti liberi

n.26 gennaio 2011

DISTRIBUZIONE GRATUITA





Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali

Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori

Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R.D. Congo, Camerun e Senegal) e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza

Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

CONTATTI: Tel. 340.6435634 - Via Martini 4/b
contatti@culturamista.it - www.culturamista.it



Corsi di italiano per stranieri (martedì e giovedì 18,30-20,30)

Corsi di informatica di base

Corso di spagnolo

Cene multietniche

Incontri di discussione e approfondimento su temi sociali e di attualità

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofo "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004

Cerchiamo volontari per l'apertura di uno sportello informativo/legale per stranieri

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Corso Toscana 15/b
orizzonti.info@gmail.com

Il senso di Conexión

di Maura Sacchi

Sabato 11 dicembre 2010 si è svolta la festa "Conexión di culture sotto la mole" per festeggiare l'uscita del 25° numero.

Vi chiederete perché una festa per il 25° numero di un giornale? I motivi e le risposte sono molteplici.

Da dove partire? Inizierei con l'importanza che ogni membro della redazione attribuisce all'uscita di ogni numero di Conexión. Vi sarete accorti, sfogliando questo mensile, che gli articoli escono fuori dal coro della classica informazione. Le varie rubriche, infatti, sanno essere interessanti e mai banali. Inoltre Conexión vuole arrivare al cuore di tutte le persone, senza distinzione di nazionalità, di cultura, di credenze, perché crediamo nell'intercultura, crediamo che ogni essere umano, nella sua unicità, possa essere prezioso per la crescita e il confronto con i suoi simili.

Questa festa è stata l'occasione per riunire amici, parenti, persone della redazione che si sono date un gran da fare per organizzare l'evento. Un'interessante mostra fotografica sui temi della nonviolenza e della non-discriminazione ha fatto da cornice agli spettacoli di danza che si sono susseguiti. Un ringraziamento particolare va a chi ci ha aiutato cucinando, a chi si è occupato dello spazio bimbi, all'associazione "Basarabia" e alla scuola di tango di Fernando e Nancy che si sono esibiti. Il tango ci ha stregati, i ballerini sono stati eccezionali e cogliamo l'occasione per ricordarvi che proprio nella sede della redazione, la "Casa Umanista", si svolgono corsi per gli amanti di questa danza.

L'associazione Basarabia, presente alla serata con un folto numero di giovani danzatori, ci ha trasportati dal passato al presente. Infatti i giovani si sono esibiti in numeri folcloristici moldavi e russi e in balli dal ritmo più moderno come l'hip-hop. Ma la cosa che vorrei sottolineare è l'atmosfera che si è creata: accogliente e serena, gioiosa e vitale. Credo che questo sia l'aspetto più bello e gratificante per tutte le persone che hanno contribuito all'organizzazione e alla riuscita di questa serata.

Spero che a qualcuno dei lettori venga voglia di partecipare o contribuire, nella forma che più gli è consona, ai prossimi numeri di Conexión. Tante sono le attività che si possono svolgere, dagli articoli, alle interviste, alle feste; serve solo un po' di tempo da dedicare volontariamente a questo progetto.

Vorrei terminare con un augurio, riportando le parole dello scrittore sudamericano Dario Ergas Benmayor (tratte da "Il senso del nonsenso").

"Il senso della vita può avere vari temi per ogni essere umano. Ma ha un solo argomento. C'è uno ed un solo argomento che dà senso alla vita: aiutare a superare la sofferenza di altri. Portare speranza, futuro e possibilità a coloro che mi circondano. Posso essere uno scienziato o un poeta, un economista o un contadino, un impiegato o un disoccupato, una madre, un padre o un amico; non importa il tema attraverso cui si esprima il senso. Ma l'argomento sarà sempre quello di portare agli altri ciò che credo possa aiutarli a saltare al di sopra del dolore e della sofferenza. Nella misura in cui le mie azioni prendano questa direzione sperimenterò che la mia vita va prendendo senso e si rafforzerà la fede in me stesso, nell'essere umano e in ciò che va più in là dell'umano".

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero: Guido Bertorelli, Daniela Brina, Tiziana Cardella, Fabio Croce, Catalin Fistos, Fiorella Gualtieri, Silvia Licata, Sergio Lion, Antonella Marino, Alberto Pagliero, Luisa Ramasso, Paolo Riva, Maura Sacchi, Roberto Toso

Impaginazione: Daniela Brina

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Cultura Mista onlus

Sede legale: Via Martini 4/b - I0126 Torino - Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci: redazione@conexion.it
340.6435634 - 338.6152297

Per lo spazio sponsor: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Paolo Riva 333.4608305

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 26

Finito di stampare il 15/01/11

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Banca del tempo

di Antonella Marino

Evoluzione del progetto nell'associazione ABC dei bimbi dal 2005 a oggi

L'Associazione "ABC dei bimbi" nasce nel 2003 dalla volontà comune espressa da un gruppo di mamme che, in qualità di gestrici e fruitrici dei nidi familiari, hanno creduto nelle possibilità offerte dalla legge 285, nella valorizzazione della genitorialità. Dopo due anni di esperienza, si sono create amicizie e rapporti di buon vicinato tra le mamme e in molti casi anche tra i papà. In alcuni nidi hanno anche collaborato alle attività, in occasioni particolari, nonni e zii.

Oggi le mamme si corrispondono favori, si aiutano nei momenti di difficoltà e quando ci si è resi conto che nell'associazione le persone si stavano scambiando il tempo "prezioso" di ciascuno, si è pensato di formalizzare questi rapporti positivi, e di creare la nostra Banca del tempo. Così nel 2005 nasce il progetto Banca del Tempo "1 famiglia per 100 famiglie, 100 famiglie per 1 famiglia" dell'ABC dei Bimbi. Da dicembre del 2005 abbiamo colto l'invito di entrare a far parte del gruppo di coordinamento della Provincia di Torino, seguito dall'Assessore Aurora Tesio e dal suo collaboratore Alessio Forgelli, che credono tanto in questo progetto e che continuamente stimolano ciascuna banca alla costruzione di una rete tra le banche stesse. Inoltre conoscere la passione, il credo, le esperienze e i risultati di coloro che gestiscono le banche del tempo da anni (per molti 10), ha permesso all'Associazione di entusiasarsi sempre di più al progetto che vuole promuovere la cittadinanza attiva, il mutuo aiuto e tanti altri elementi che fanno amare di più il luogo in

cui si vive e migliorano la qualità della vita delle persone. L'ABC dei Bimbi e la sua banca accolgono anche famiglie straniere e quindi culture diverse (magrebini, rumeni etc.), favorendo così l'integrazione culturale e la conoscenza delle mamme. Interessante è lo "scambio" delle usanze e costumi, per esempio: le mamme rumene usano legare al piede del proprio bimbo un nastrino rosso perché si pensa che in questo modo gli "spiriti cattivi" si allontanano da lui. E ci sono mamme italiane che hanno seguito questa usanza forse non tanto per la credenza ma per imitazione, amicizia o appartenenza a "quel" nido.

Dopo un anno di lavoro con la costante partecipazione agli incontri del Coordinamento provinciale, e dopo la festa dei 10 Anni delle Banche del Tempo tenutasi l'8 Ottobre 2006, l'Associazione ha voluto farsi promotrice dell'apertura di un nuovo sportello all'interno della Scuola Elementare "L. Fontana" sita in Via Buniva 19 a Torino. Il Progetto è iniziato a marzo 2007 con incontri di formazione rivolti alle insegnanti della scuola, e da settembre 2007 abbiamo iniziato con la formazione rivolta ai bambini nelle ore curricolari. Grazie alla banca del tempo i bambini della Scuola Elementare "Fontana" hanno potuto partecipare a due progetti:

– "Diamoci una mossa": i bambini insieme alle loro maestre hanno presentato i disegni su come vorrebbero le aree cortilive della scuola e come dovrebbe essere secondo loro lo spazio adiacente alla scuola: aree verdi, attraversamenti pedonali, marciapiedi, piste ciclabili etc. I disegni e le descrizioni sono pervenute a chi si occuperà poi di realizzare le opere che verranno approvate.

– "A Scuola Camminando": è stata organizzata una giornata dove i bambini sono stati accompagnati

dai genitori in punti di raccolta dove il Pedibus li attendeva, cioè un volontario che li ha condotti a piedi verso la scuola. La giornata ha voluto sensibilizzare le famiglie e i bambini verso l'importanza e il piacere di andare a scuola camminando. Il progetto è stato in seguito presentato alla scuola Martin Luther King di via Germonio 12 a Torino, che ha accolto la richiesta di aprire uno sportello Banca del Tempo.

I ragazzi delle classi della scuola media statale King hanno partecipato a due progetti: "Formazione sul valore dello scambio e della reciprocità" e "Laboratorio di scrittura". I ragazzi hanno composto delle poesie sul tempo mentre insegnanti, genitori e persone del quartiere hanno partecipato a queste iniziative:

– "Laboratorio introduttivo alla nonviolenza", rivolto a genitori, docenti e cittadini del quartiere, organizzato in tre incontri di due ore ciascuna. Lo scopo del laboratorio è quello di introdurre il tema della nonviolenza e del suo contrario, la violenza cercando di agganciarlo al vivere quotidiano di ciascuno. L'agire nonviolento consente di interrompere la catena della violenza regalando, a chi fa la fatica di uscire dalle risposte sociali standard, una vita con minori tensioni, più senso, più possibilità di decidere del proprio destino, maggiori possibilità di creare relazioni umane forti e solidali: non è cosa da poco. Nel ruolo educatore e genitore, dare un esempio di comportamento nonviolento ai nostri figli/alunni li farà partire avvantaggiati in questo percorso di reale evoluzione del genere umano che è il superamento della violenza.

– "Laboratorio di informatica" e "Due incontri motivazionali".

Lo sportello Banca del tempo ABC Dei Bimbi della scuola King, ha organizzato la giornata OPEN DAY BANCA DEL TEMPO 2010 all'interno della scuola, rivolto al quartiere e alle famiglie degli studenti, e la festa di natale 2010 presso la parrocchia Madonna dei poveri in via Vespucci 17 Collegno, festeggiando con gioia e semplicità la festa del natale. Come contributo di solidarietà alla festa di natale 2010, il Gruppo Teatro di Maurizio Messina di Torino ha presentato alcune letture: con massime di Gabriel Garcia Marquez, con poesie di Alda Merini, con pensieri dei bambini, con poesie dei bambini sopravvissuti al ghetto nazista di Terezin. Le hanno recitate Marlene Pietropaoli e Valeria Francese.



Licata

di Silvia Licata

Mi scuso con la redazione per avere, fra le altre cose, cambiato l'argomento del mio articolo. Mi sono resa conto improvvisamente che non sentivo davvero quello che avrei dovuto scrivere. Non per ciò che avrei dovuto trattare, anche perché un qualsiasi altro soggetto mi avrebbe dato lo stesso tipo di difficoltà. Ho avuto uno scuotimento interno, una sorta di scombusolamento che di per sé non saprei spiegare. Qualsiasi cosa sia, ringrazio il mio senso di smarrimento e come di metamorfosi per avermi ispirato in tal senso.

L'oggetto del presente articolo sarà uno studio sul mio cognome. Un cognome è rivelatore di origine e, quindi, stabilisce un punto di partenza, un riferimento. Direi che nel momento attuale un punto di riferimento che mi appartenga mi fa comodo, sia per controbilanciare questo mio senso di confusione, sia perché un punto di partenza è quello che serve per sapere dove andare. Favorisce il riconoscimento o la scoperta di una destinazione.

Il mio cognome, Licata, non è un cognome raro, ha una certa diffusione, almeno in alcune zone, ma possiede un timbro particolare, che è indubbiamente quello della provenienza. Chiarisco subito che non significa che per tutte le persone che lo portano, in Italia o all'estero per effetto di un'antica migrazione, il senso sia sempre lo stesso. Molto dipende, in realtà, da ciò che una persona sente pronunciandolo e pensando a sé. È indubbiamente una questione di identità. Personalmente l'attribuire una fisionomia al cognome che porto è molto importante, perché chiarisce me stessa.

In prima analisi, Licata è un cognome siciliano. Ed effettivamente, da parte paterna, sono di origine siciliana. Contemporaneamente

te è un cognome toponimo, cioè identifica anche un luogo, che in questo caso è un paese della provincia di Agrigento. Detto fatto però non coincide con le mie origini, perché il ramo paterno della mia famiglia è originario di Lercara Freddi, provincia di Palermo. Non è un elemento insignificante, per cui, dopo avervelo annunciato, lo lasciamo un attimo in stand-by, per ritornarvi successivamente.

La tradizione del cognome in Italia è piuttosto antica, in quando risale all'epoca romana. Ai tempi della Repubblica, molto prima della nascita di Cristo, dunque. Non aveva lo stesso senso che gli attribuiamo noi oggi, certamente, e in realtà l'uso, che valeva non per tutti, ma solo per le persone libere, era quello di attribuire due cognomi, ovvero uno era il nome della famiglia, chiamato *gens*, e serviva per identificare la stirpe, l'altro era un soprannome dato alla famiglia successivamente per distinguerne i vari rami.

Successivamente, tale uso si perde e il nome viene a coincidere con il "cognome". Ci troviamo dunque di fronte a un unico modo per indicare un individuo, fatto non complicato perché con la mescolanza di varie popolazioni sul territorio, il ventaglio di possibilità per chiamare una persona si arricchisce notevolmente, impedendo di creare confusioni o difficoltà. È solo successivamente, ben oltre l'anno 1000 d.C., che aumentando la popolazione, non riuscendo davvero più a distinguere le varie persone, nasce l'esigenza di chiamarle con il cognome vero e proprio. Ma l'obbligo di censire la popo-

lazione con degli identificativi chiari risale solo alla metà del 1500, non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa. Gli "identificativi" di ogni singolo individuo diventano quindi ereditari. I cognomi potevano derivare da soprannomi, da nomi legati alle professioni, a volte anche dal luogo di origine, rientrando quindi nella toponomastica di cui vi parlavo prima. Nel mio caso, quindi, si trattava di un modo per indicare di una famiglia o gruppo di persone, residenti in un luogo differente rispetto a quello di provenienza. Si voleva quindi designare degli individui originari di Licata nell'agrigentino, "quelli di Licata", dunque. In effetti, nel mio caso, come in quello di altre persone con questo nome, la provenienza è di altra zona della Sicilia (Provincia di Palermo).

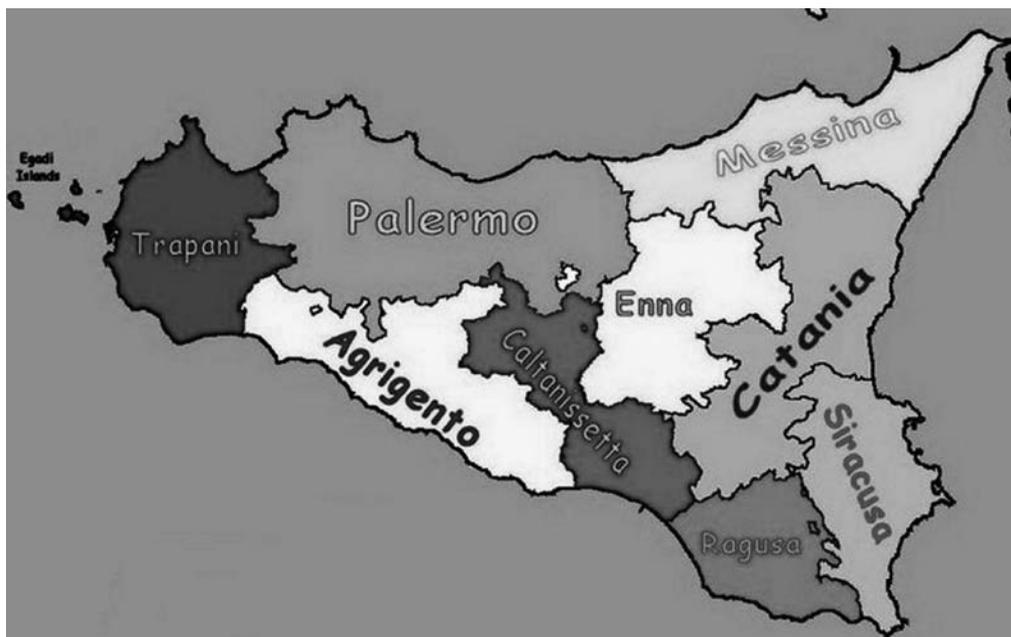
Un cognome è rivelatore di origine e, quindi, stabilisce un punto di partenza, un riferimento

Ma chi aveva l'abitudine di distinguersi con i toponimi? Nel nostro Paese, esistono una miriade di cognomi indicanti città, regioni o aggettivi geografici (Messina, Calabria, Pugliese, Catalano), il che di per sé non è significativo se non l'indicare la provenienza da un

luogo. In molti casi, però, e nella fattispecie per i cognomi siciliani, la motivazione era anche di altra natura. Gli Ebrei, residenti da lunghissimo tempo in Italia, erano restii a adottare l'uso del cognome. Secondo tradizione, si servivano del patronimico, ovvero utilizzavano il nome paterno indicandone la discendenza (uso peraltro presente anche in altre culture anche in epoca contemporanea, come per esempio in area slava: *Иванович* [ivanòvic] significa letteralmente "figlio di Ivanov": desinenza patronimica *ич* [ic]; in Islanda i cognomi genuinamente islandesi terminano per "-dóttir", altra desinenza patronimica; inaspettatamente anche nelle lingue germaniche è così: cognomi anglofoni come Wilson, Johnson, Robertson, terminano tutti in -son, che letteralmente vuol dire "figlio": figlio di Will/William, figlio di John, figlio di Robert, ecc. e idem per esempio in Scandinavia: Eriksen, Petersen, Johannssen, Larssen, ecc.: -son/-sen hanno sempre il significato di "figlio", con in aggiunta la s del genitivo sassone). In ebraico il patronimico era indicato con la parola *Ben*: vi ricordate il film *Ben Hur*? Ebbene, allora, "figlio di Hur". Questo termine è prettamente di origine semita: la si ritrova quasi identica con lo stesso valore e significato in arabo: *bin*.

Vietatogli l'uso del patronimico in virtù di un cognome vero e proprio, si stabilì dunque che per indicarli, si sarebbe ricorsi alla toponomastica, assegnandogli quindi come nome di riconoscimento il nome della città o paese o regione di origine.

La presenza degli ebrei era molto diffusa in Sicilia, dai tempi più antichi, tant'è che gli arabi, presenti sull'isola già dall'anno 827, non avevano solo a che fare con la popolazione siciliana propriamente detta, ma anche con gli ebrei siciliani, seppure questo scontro/incontro in realtà



→ avveniva con una tipologia di popolazione affine, proprio perché sia gli uni che gli altri erano semiti e avevano identica provenienza (Medio Oriente). Al di là infatti delle restrizioni che gli arabi colonizzatori imponevano agli ebrei, in effetti, questi ultimi, proprio per una vicinanza di costumi e di lingua, riuscirono meglio a fungere che non altre popolazioni come mezzo di diffusione della cultura araba nel Mediterraneo.

La presenza ebraica in Sicilia si registrava nella provincia di Palermo, Catania, Siracusa e Agrigento. Quest'ultima zona è quella che evidentemente ci interessa, poiché il paese di Licata è nell'agrigentino. Il comune in sé è poi zona, con altri, di altissima concentrazione delle comunità ebraiche. Così fortemente legati alle tradizioni e alla propria fede religiosa, cosa fece sì che avvenisse una perdita di consapevolezza delle proprie origini? Con l'arrivo dell'Inquisizione e della conquista della Sicilia da parte del re aragonese Ferdinando il Cattolico, il quale già aveva sancito l'espulsione o la conversione obbligatoria per gli ebrei spagnoli, gli ebrei siciliani subirono in parte le stesse sorti (editto reale del 18 giugno 1492). Dobbiamo precisare che le scelte, se così si possono definire, di ogni ebreo o famiglia ebraica del tempo si di-

versificavano. C'era chi, pur rischiando la vita, restava fedele alla propria fede e cultura; c'era chi fuggiva, c'era chi apparentemente abbracciava la nuova fede cattolica, ma di nascosto continuava a professare il proprio culto e, chi, infine, abiurava costumi e fede e forzatamente si convertiva. Ecco perché, a distanza di secoli, si sono perse le tracce di antiche generazioni ebraiche e oggi non si ha consapevolezza di tali origini, anche se è molto complicato risalirvi, poiché, come immaginiamo, i documenti sono scarsi e bisogna essere sempre molto cauti con le etimologie dei termini e con i dati storici.

Altra parola chiave: ho detto "etimologia". Cosa significa realmente la parola "Licata"? Prende il nome dal castello greco di Olimpion. Esso ricompare poi nella toponomastica araba del tempo come *Lnbijadah* o *Albiad*. La parola "Licata" quindi significa "Olimpiade". Sotto il Regno delle Due Sicilie, il toponimo Olimpion resta a indicare solo l'antico castello greco, mentre la città si trasforma in *Alicata*, complice anche la vicinanza del fiume Alikòs.

Per me, in relazione alla mia identità, due frasi sono fondamentali:

La Tregua, film tratto dal romanzo omonimo autobiografico di Primo Levi, ebreo torinese:

se: verso la fine della pellicola, con l'arrivo dei russi, un soldato russo a cavallo, incontra un gruppo di ebrei appena liberati, persi e stanchi, a cui l'uomo si rivolge dicendo: «Se fossi in voi non mi dirigerei a ovest... ma non andrei neanche a est».

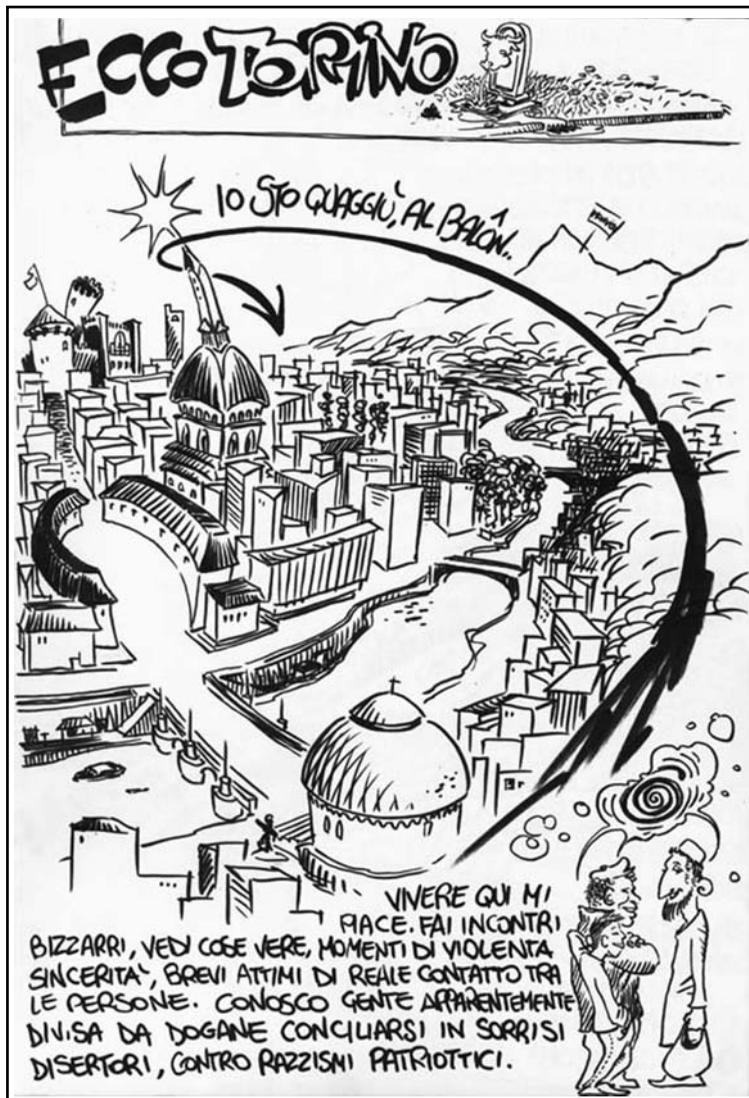
Libro dei Salmi di Davide, ed. Mamash, (premettendo che essendo atea, non gli attribuisco un valore religioso, ma solo culturale, esattamente come con tutti gli altri volumi che possiedo, dalla Bibbia, al Vangelo, al Corano, al Libro di Mormon, ecc.): copertina su cui compaiono una *Menorah* (il candelabro ebraico) e la frase: «Quando l'oscurità nasconde la luce, accendi l'anima».

Con la conclusione del 2010 e l'arrivo del nuovo anno 2011, colgo l'occasione per ringraziare gli amici e compagni di redazione, non solo per avermi accolta fra loro e avermi aiutato, ognuno a modo loro, in un momento per me molto complicato, ma anche per esprimere loro la mia gratitudine perché in questo modo, per loro assolutamente inconsapevole, mi hanno anche aiutata nella definizione della mia identità da ogni punto di vista.

GRAZIE

Torino multiethnica a fumetti

di Guido Bertorelli



La Costituzione Italiana ha più di 60 anni...

di Minny Cavallone

Le moderne Costituzioni hanno un ruolo molto importante in quanto servono a garantire i diritti fondamentali dei cittadini e a limitare i poteri di qualunque governo, infatti le leggi emanate non possono andare contro i principi fondamentali della Costituzione stessa. La Corte Costituzionale ha appunto lo scopo di valutare se le leggi rientrano o meno nel quadro tracciato dalla Costituzione. La democrazia non è infatti un sistema perfetto, ma ha il pregio di fondarsi su questa consapevolezza e perciò di prevedere bilanciamenti di potere e controlli contro gli abusi. I principi enunciati non sempre vengono applicati, ma questo non significa che non siano validi, significa solo che il cammino per la loro attuazione è lungo e graduale.

Per questi motivi la Carta costituzionale non è un documento arido e noioso, ma una conquista che riguarda da vicino la vita quotidiana di tutti e di ciascuno. Da qualche tempo in Italia si parla della necessità di modificare la Costituzione, questa è una tendenza pericolosa per due ragioni, prima di tutto perché essa non è superata e in secondo luogo perché le proposte di modifica finora avanzate non appaiono davvero migliorative, ma piuttosto vanno nella direzione dell'aumento dei poteri dell'Esecutivo a danno di altri organi come il Parlamento, la Magistratura, la Corte Costituzionale, la Presidenza della Repubblica e così via.

Qualcuno afferma che la Costituzione è "vecchia", invece essa è una delle più giovani nel mondo. Pensiamo che quella degli USA risale al 1776! In Italia, dopo lo Statuto Albertino CONCESSO appunto da Carlo Alberto nel 1848 e sospeso durante il ventennio fascista, il 2 giugno 1946 si è votato (le donne per la prima volta) per il Referendum tra monarchia e Repubblica e per l'elezione dei membri dell'ASSEMBLEA COSTITUENTE che avrebbero appunto dovuto redigere la Costituzione. Essi appartenevano a tutti i partiti che avevano animato la Resistenza. La Carta è stata approvata nel dicembre del 1947 ed è entrata in vigore il 1° gennaio del 1948. Nello stesso anno all'ONU veniva promulgata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. La nostra Costituzione è composta da 139 articoli e 18 disposizioni transitorie ed è suddivisa in capitoli che riguardano i rapporti CIVILI, ETICO-SOCIALI, ECONOMICI e POLITICI. Essi riguardano tematiche importanti come la giustizia, le pari opportunità, la pace, l'educazione e la libertà. Non è qui possibile esami-

nare tutti gli articoli e perciò ci soffermeremo solo su alcuni, che ci sembrano più rilevanti anche rispetto all'attualità.

I primi 3 articoli contengono i principi fondamentali a cui tutti gli altri si ispirano.

Art. 1: *L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.*

Art. 2: *La Repubblica riconosce e garantisce I DIRITTI INVIOLABILI dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di SOLIDARIETÀ politica economica e sociale.*

Art. 3: *Tutti i cittadini hanno PARI DIGNITÀ sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di RAZZA, di lingua, di religione e di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È COMPITO DELLA REPUBBLICA RIMUOVERE GLI OSTACOLI di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e la eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

Recentemente qualcuno nel governo ha "osato" proporre di modificare il 1° art. eliminando l'importanza del lavoro, magari sostituendo ad esso l'importanza dell'impresa o peggio della finanza! Comunque in queste affermazioni sono contenute tutte le garanzie delle libertà contro gli eventuali abusi del potere (detenzione ingiusta, maltrattamenti, impedimenti alla possibilità di organizzarsi, di esprimere le proprie opinioni, di manifestare, di protestare pacificamente, di partecipare alla vita pubblica attraverso i partiti (art. 49), i sindacati, le elezioni, le leggi di iniziativa popolare, i referendum ecc, i comitati locali e le associazioni indipendenti). Oggi si pone l'accento sull'attuazione piena dell'articolo 21 contro i pericoli di "imbavagliamento" della libertà di informazione tramite interventi dei "poteri forti" sulla televisione, sui giornali e forse in futuro anche su internet.

Altri temi "scottanti" sono la LAICITÀ dello Stato (artt. 7 e 8), il RIPUDIO DELLA GUERRA (art. 11 che viene spesso aggirato definendo DI PACE le missioni militari all'estero) e l'estensione della protezione dagli abusi agli stranieri residenti legalmente sul nostro territorio senza avere la cittadinanza italiana (per

non parlare di chi non ha il permesso di soggiorno e dei ROM discriminati spesso anche quando sono cittadini italiani). Su questi problemi nuovi occorrerebbe una aggiornata legislazione (possibilmente anche europea) ispirata non al respingimento, ma all'uguaglianza dei diritti.

Tutte le conquiste del *welfare* (oggi messe in pericolo dalla crisi economica, che non si vuole affrontare (mettendo in discussione alcune regole del sistema che danneggiano le persone e l'ambiente) sono ispirate all'art. 3 (rimozione degli ostacoli economico-sociali all'uguaglianza). Sarebbe interessante esaminare ciascun aspetto, ma mi limito a citare l'art. 34 che riguarda l'istruzione e il diritto allo studio, per cui la scuola pubblica va difesa dalle cosiddette riforme alla Gelmini. A mio parere particolare attenzione oggi merita anche l'art. 32 riguardante la libertà di scegliere la cura a cui una persona malata può essere sottoposta. In esso si legge "... Nessuno può ESSERE OBBLIGATO A UN DETERMINATO TRATTAMENTO SANITARIO... La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". Dopo il caso doloroso di Eluana Englaro si è aperto un con-



ma non li dimostra!

flitto sul trattamento di fine della vita, per cui alcuni sostengono, secondo me giustamente, che è legittimo in casi estremi scegliere una morte dignitosa rispetto a un prolungamento ARTIFICIALE e senza limiti della "vita" anche perché questo problema si pone SOLO a causa di trattamenti sanitari frutto delle discutibilissime tecnologie della moderna medicina. Se queste tecnologie non esistessero la vita si spegnerebbe naturalmente. Altri invece (specialmente nelle GERARCHIE cattoliche) ritengono che l'alimentazione e l'idratazione forzate e artificiali non siano trattamenti sanitari, il che appare chiaramente assurdo. Il problema purtroppo è aperto però molti Comuni, tra cui Torino, hanno istituito un registro dei "testamenti biologici" in cui i cittadini possono depositare le proprie disposizioni in merito."

La Costituzione contiene anche alcuni articoli che si riferiscono alla protezione dell'ambiente e del patrimonio artistico (art. 9 e 44) e l'art. 53 che riguarda il dovere di contribuire con le tasse (possibilmente eque e solidali!) alle spese pubbliche.

Uno dei temi di cui si discute è quello del BILANCIAMENTO dei POTERI, infatti l'attuale governo propone "riforme" perico-

lose che tendono a rafforzare l'Esecutivo a scapito degli altri Organi. Perciò è molto importante ribadire l'autonomia e le prerogative di questi altri organismi: prima di tutto il Parlamento (qui si dovrebbe parlare del danno prodotto dal "premio di maggioranza" alla libera dialettica parlamentare, ma sarebbe un discorso lungo e complesso), la Presidenza della Repubblica (art. 83-91), la Corte Costituzionale (art. 134-135) e soprattutto la Magistratura (art. 104-112). La Magistratura DEVE essere AUTONOMA, altrimenti i giudici non saranno liberi di applicare la legge in modo equo e cioè UGUALE PER TUTTI, sarà forte la "tentazione" di agire in modo "indulgente" verso i forti e in modo severo verso i deboli. Ci potrebbero essere condizionamenti oggettivi che impedirebbero loro di agire equamente, ad esempio se non potessero disporre della polizia giudiziaria nelle indagini e se questa dovesse obbedire al Ministero della Giustizia. Ripeto, il problema è complesso, ma i criteri che permettono di orientarci non mancano.

Un altro aspetto controverso è il rapporto tra Stato e Regioni e in generale Enti locali per quanto riguarda le attribuzioni e i compiti di ciascuno. Poiché il 18/10/2001 sono state introdotte delle innovazioni in questo campo è necessario "mettere ordine" per tutelare in modo equilibrato l'unità e le autonomie. **Art. 5: La Repubblica, UNA e INDIVISIBILE, riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dalla Stato il più ampio DECENTRAMENTO amministrativo....** La gestione dei servizi pubblici territoriali sarebbe di competenza degli Enti locali, questo riguarda anche la gestione pubblica dell'ACQUA (diritto e bene comune) (cfr. anche l'art. 43) infatti c'è stato un ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge che prevede l'obbligo di affidare ai privati almeno il 40%. Il risultato però in questo caso come in altri due casi importanti: la possibilità per le Regioni di opporsi alla costruzione di centrali nucleari nel proprio territorio e la possibilità per i Comuni di istituire registri dei testamenti biologici (che abbiano valore legale), è stato sfavorevole per gli Enti locali (e per i movi-



menti), in quanto la Corte si è pronunciata a favore dei provvedimenti governativi affermando la preminenza dello Stato. Il problema resta aperto e si spera possa risolversi positivamente dal nostro punto di vista.

Infine le MODIFICHE COSTITUZIONALI. Poiché la Costituzione è un quadro di GARANZIE in cui le leggi devono inserirsi, è necessario tutelarla da modifiche arbitrarie e a questo provvede l'art. 138 in base al quale le eventuali modifiche pur se approvate dalle Camere in due successive votazioni (a maggioranza assoluta nella seconda) DEVONO ESSERE SOTTOPOSTE A REFERENDUM CONFERMATIVO se entro 3 mesi ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o 500.000 elettori o 5 Consigli regionali. Bisogna però fare attenzione perché se le modifiche stesse sono state approvate con la maggioranza di due terzi, il Referendum non ha luogo. Attenzione quindi alle larghe maggioranze che un tempo si definivano "bulgare"! Questo Referendum ha già funzionato nel giugno 2006, quando sono state sonoramente bocciate dagli elettori una serie di gravi modifiche proposte dall'Esecutivo. Sarebbe interessante esaminarle, ma qui ne mancano sia il tempo che lo spazio.

Concludendo: la COSTITUZIONE ITALIANA è una delle più belle e avanzate del mondo e quindi tutelarla non è conservatorismo, ma consapevolezza che il cammino deve essere eventualmente quello di una sua più puntuale attuazione nel rispetto dei suoi principi fondamentali.



Viaggio verso la dignità di essere umano

di Roberto Toso

Sappiamo tutti che oggi il mondo abbonda di regole per rendere “felice” un essere umano nel luogo che ha scelto per vivere. Anche l'Italia fa di tutto per adeguarsi a questo obiettivo che ha messo in agenda la Comunità Europea. A tale scopo ha affidato al Ministero dell'Interno il difficile compito di accogliere le persone che fuggono dalla schiavitù, dalla repressione e dalla guerra o che più semplicemente cercano un luogo, nel mondo, dove vivere meglio. Nascono così tre strutture fondamentali in Italia per soddisfare ogni richiesta da parte di quelli che vengono definiti immigrati irregolari: i **centri di accoglienza (CDA)** che possono ospitare 4200 persone; i **centri di accoglienza richiedenti asilo (CARA)** che possono ospitare 1533 persone; i **centri di identificazione ed espulsione (CIE)** che possono ospitare fino a 1920 persone.

È mia intenzione, in questo articolo, non fare un'analisi critica di quanto previsto, sulla carta, in materia di provvedimenti che vengono considerati tutelanti i diritti dello straniero, emanati da questo governo e dai governi che lo hanno preceduto, ma dare solo un'esposizione di quanto elaborato dal Ministero dell'Interno.

Ricordo che le strutture sopra elencate servono a gestire le persone senza permesso di soggiorno (il pacchetto di sicurezza ne dà questa definizione: stranieri privi di titolo di soggiorno) al fine di rimandare queste persone nel paese di origine dopo una breve permanenza nel territorio italiano. I **centri di accoglienza** garantiscono un primo soccorso allo straniero irregolare.

Una particolare tipologia di Centri di accoglienza è rappresentata dai Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA), allestiti nelle località costiere maggiormente interessate dagli arrivi degli immigrati attraverso il Mediterraneo, tra i quali il più noto è quello Lampedusa. Tuttavia la recente drastica riduzione degli sbarchi ha reso pressoché inutilizzati tali Centri.

I **centri di accoglienza dei richiedenti asilo (CARA)** ospitano, per un periodo massimo che varia tra i 20 ed i 35 giorni, i richiedenti asilo che si trovano in particolari condizioni: privi di documenti, entrati violando i controlli di frontiera, fermati in posizione irregolare. Trascorsi tali termini, senza che sia intervenuta una decisione, al richiedente asilo viene rilasciato un permesso di soggiorno provvisorio di validità trimestrale rinnovabile. I Centri sono aperti e gli ospiti possono uscire dalle strutture nelle ore diurne.



La Porta di Lampedusa, primo monumento alla memoria dei migranti morti nel Mediterraneo inaugurata nel giugno 2008.

I **centri di identificazione ed espulsione** presenti sul territorio nazionale sono 13 e sono destinati al trattenimento degli stranieri extracomunitari irregolari per il tempo strettamente necessario ad eseguire l'espulsione e comunque per un periodo massimo non superiore ai 180 giorni. I provvedimenti di trattenimento sono sottoposti al controllo dell'autorità giudiziaria. Apro una parentesi per dare, in sintesi qualche dettaglio in più su come lo Stato italiano intende “tutelare” queste persone, fornendo anche i riferimenti alle leggi italiane, affinché chi è direttamente interessato possa approfondire questo argomento. L'Italia garantisce la piena tutela del diritto di asilo. Ha recepito tutte le direttive europee in materia e, mediante recenti interventi normativi contenuti nel “Pacchetto sicurezza” (Decreto Legislativo n. 160/2008), si è impegnata a snellire ed agevolare gli adempimenti connessi al riconoscimento dello status di rifugiato e per fornire, ove ne ricorrano i presupposti, la protezione sussidiaria. Le Commissioni territoriali per l'esame delle istanze ed il riconoscimento della protezione internazionale sono state recentemente aumentate dal numero di 10 sino alle attuali 15 (Ordinanza del Presiden-

te del Consiglio dei Ministri n. 3703/2008). Ciascuna commissione si compone di quattro membri, tra i quali un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. I richiedenti asilo privi di mezzi di sussistenza ricevono accoglienza con oneri a carico dello Stato per un periodo di sei mesi a decorrere dalla presentazione della domanda. Alla scadenza di tale periodo, se non è intervenuta la decisione, è rilasciato allo straniero un permesso di soggiorno di tre mesi, rinnovabile fino alla decisione sulla sua domanda, che gli consente di svolgere attività lavorativa.

L'Italia si è dotata, sin dal 2002, del **Sistema di protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR)**, costituito da una rete di enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza e di integrazione – accedono al Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo. Gli enti locali, con il supporto di associazioni del terzo settore, garantiscono interventi di “accoglienza integrata” volti a superare la mera fornitura di vitto ed alloggio, prevedendo anche misure di orientamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Il sistema, costituito da strutture e servizi di accoglienza territoriali predisposti dagli enti locali mediante progetti finanziati per una quota dell'80% dal Fondo nazionale asilo, è articolato come segue: **3000 posti di accoglienza** (a disposizione dei beneficiari per un periodo massimo di sei mesi, per un totale di 6000 posti l'anno); **138 progetti territoriali** (di cui 31 rivolti alle categorie maggiormente vulnerabili); **103 comuni, 16 province, 4 unioni di comuni**. Il coordinamento del Sistema è garantito dal “Servizio Centrale”, una struttura operativa istituita dal Ministero dell'Interno e affidata con convenzione all'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI).

L'integrazione dei cittadini stranieri costituisce un fattore chiave per la coesione sociale e



Comitato per l'Islam italiano – Roma 11/02/2010

la prevenzione dei conflitti. A questo proposito tra le novità introdotte dal "Pacchetto sicurezza" figura l'istituto dell'*Accordo di integrazione*, il quale rappresenta un valido strumento di integrazione a disposizione degli stranieri che vogliono lavorare ed inserirsi nella società italiana. L'accordo, di durata biennale, è articolato per crediti e prevede che il cittadino straniero - con alcune esclusioni (ad esempio i minori stranieri non accompagnati o i portatori di handicap gravi) - contestualmente alla presentazione della domanda di permesso di soggiorno sottoscriva degli impegni di integrazione, quali in particolare la conoscenza della lingua italiana, i valori fondamentali della Costituzione e gli elementi basilari della vita civile in Italia.

Le nuove norme hanno altresì previsto che lo straniero richiedente il permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti si sottoponga ad un test di verifica della conoscenza della lingua italiana. Numerosi progetti vengono elaborati da parte dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali proprio al fine di favorire l'integrazione e una grande attenzione viene dedicata alla realizzazione dei progetti che vengono finanziati con le risorse del **Fondo europeo per l'integrazione**. In ogni provincia, presso le Prefetture - Uffici Territoriali

del Governo, operano i **Consigli territoriali per l'immigrazione**, organismi costituiti da rappresentanti delle Istituzioni e degli immigrati. I consigli territoriali svolgono attività di promozione, coordinamento e supporto delle iniziative d'integrazione a livello locale, tra cui le iniziative volte al potenziamento della conoscenza della lingua e dell'educazione civica. Partecipano alla programmazione per l'utilizzazione del Fondo europeo per l'integrazione e sono incaricati di cercare soluzioni a diverse problematiche quali, ad esempio, l'accesso all'abitazione oppure la ricerca di soluzioni urbanistiche adeguate a creare situazioni di convivenza pacifica nelle grandi aree metropolitane, l'accesso al credito agevolato e la messa in atto di progetti per favorire la domanda e l'offerta di lavoro. È stato istituito un **Comitato per l'Islam italiano** che ha la funzione di fornire elementi concreti sui temi legati all'immigrazione, con particolare riguardo all'integrazione e all'esercizio dei diritti civili. Il Comitato esprimerà anche pareri e proposte su specifiche questioni indicate dal Ministro con l'obiettivo di migliorare l'inserimento sociale e l'integrazione delle comunità musulmane, anche nell'ottica di sviluppare la coesione e la condivisione di valori e diritti nel rispetto della Costituzione e delle leggi.

Il Governo italiano ha, inoltre, intrapreso un'azione per l'integrazione delle comunità nomadi. Al fine di superare la situazione di emergenza di alcune aree del territorio nazionale, sono stati nominati, ai sensi della normativa di protezione civile, cinque Commissari delegati, rispettivamente per le regioni Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte e Veneto. L'attività, ancora in corso, è finalizzata a promuovere migliori condizioni di vita per le comunità nomadi, con particolare attenzione ai minori maggiormente esposti a rischi di abuso e sfruttamento. In particolare, dopo il censimento degli abitanti dei campi nomadi, sono stati avviati interventi di carattere socio-sanitario e scolastico, nonché di ristrutturazione di alcuni insediamenti e di costruzione di nuove aree attrezzate. Oltre **64 milioni di euro sono stati stanziati per la realizzazione dei primi interventi**. Sulle iniziative avviate è stata costantemente informata la Commissione Europea, che dopo aver esaminato il Rapporto inviato dall'Italia ha apprezzato il livello di collaborazione assicurato.

Quali sono e saranno i frutti che tutto questo darà sono e saranno sotto gli occhi di tutti, quando i mezzi di informazione ne parlano e ne parleranno ...

Le proteste degli studenti in Inghilterra

di Alberto Pagliero e Roberto Toso

Tutto è iniziato il 9 dicembre a Londra con l'aumento delle tasse universitarie che, da 3000 sterline l'anno, arriveranno a 9000 sterline (11000 euro) entro il 2012. Questo provvedimento ha una storia politica che risale a una dozzina di anni fa, quando la manovra economica del governo di Tony Blair aveva elaborato due modifiche cruciali al sistema di contribuzione studentesca che oggi vengono adottate dall'*Higher Education Act*. Al posto del contributo unico di mille sterline l'anno, le università diventano libere di chiederne fino a 3000, cosa che faranno quasi tutte, dando, però la possibilità di differire il pagamento a dopo la laurea, attraverso un meccanismo di prestiti a scadenza garantiti dallo Stato.

Oggi tutto questo sistema è cambiato, anche grazie alle scadenze imposte dall'agenda di Lisbona per contenere la crisi a cui l'Europa è sottoposta dal 2008. Il rapporto di Lord Browne propone di abolire il tetto alla contribuzione, innalzando, nel contempo, il livello minimo di reddito oltre il quale si inizia a ripagare il prestito, rendendo più

onerosa la restituzione, attraverso tassi differenziati, per i redditi più alti. È in corso un cambiamento radicale all'interno di un paese nel quale era dato per scontato che la formazione avanzata fosse un investimento e non un costo.

Gli studenti scendono in piazza in cinquantamila contro questa manovra, adottata e approvata con un margine di soli 21 voti dal governo di David Cameron. Il primo ministro londinese considera inaccettabili le violenze dei manifestanti per contestare l'aumento delle tasse universitarie e, di certo, la violenza non può essere giustificata qualunque sia il fine da raggiungere. La violenza però non è solo fisica ma anche economica quando, come in questo caso, per ridurre i costi pubblici, si mettono in difficoltà i ceti meno abbienti nel conseguimento del diritto allo studio. È iniziata quindi, anche in Inghilterra, una vera e propria lotta per il diritto ad una formazione universitaria di qualità; lotta nella quale si trovano fianco a fianco studenti e insegnanti contro l'imposizione del governo di aumentare le tasse universitarie e di impor-



re un tetto massimo (479 mila persone) di richieste d'ammissione all'anno accademico.

Questo aspetto della riforma, comporterà l'esclusione di 225 mila studenti, che non vedranno accettata la loro richiesta, e la perdita conseguente di 500 mila posti di lavoro nel settore pubblico. Chissà se Cameron considera anche questa forma di violenza, attuata dai 323 membri della sua maggioranza, inaccettabile.

Vogliamo dare un contributo ideologico a chi oggi scende in piazza per difendere i propri diritti e lo facciamo citando Gandhi: "Una lotta non-violenta implica necessariamente la costruzione di un movimento di massa".

Per una convergenza di diritti

di Sergio Lion

“**D**ivide et impera” recita la locuzione latina che indica l’obiettivo primario delle classi dominanti odierne. Infatti, nel ricco (o pseudo ricco) occidentale, si è sempre impostata l’azione politico-economica basandosi sul “dividi e domina”.

Essenzialmente il potere centrale di ogni stato desidera evitare in ogni modo che chi si oppone alle ingiustizie che questo sistema crea possa unirsi in un’unica forza, creando la solidarietà sociale essenziale. Cosa che spaventa moltissimo (più del colera) le vecchie mummie altolocate:

L’impostazione societaria attuale colpisce molto più duramente il sud del mondo, poiché è lì che il regime velato che governa i paesi ricchi mostra la sua vera faccia. Dittature sanguinarie e monarchie assolute, complici e lacchè degli stati dominanti, fanno comprendere il modello di società che il futuro probabilmente porterà anche qui da noi.

Il motto che invece rappresenta le società civili, democraticamente vere e solidali è: “l’unione fa la forza”. Ricordo che ad esempio quando ci fu la manifestazione a Vicenza contro la costruzione della base militare americana al “Dal Molin”, la cosa che aveva imbarazzato di più le mummie al potere fu l’unione solidale tra vari movimenti, tra cui i NO TAV e il NO Ponte sullo stretto di Messina. Vari movimenti che uniti sotto la stessa bandiera manifestavano democraticamente contro opere inutili e distruttive del territorio.

Questo tipo di unione ha spiazzato e imbarazzato le forze al potere, rendendole silenziose, poiché avendo attuato sempre e comunque il “dividi ed impera”, mai si sarebbero aspettate che masse popolari si interessassero del “giardino altrui” rendendolo proprio con unità di intenti.

Per quello che riguarda il mondo del lavoro, da anni esiste una divisione enorme tra chi, con posto fisso, ha ancora importanti diritti e possibilità, conquistati dalle lotte sindacali, e chi invece, sottoposto ad altre forme contrattuali a tempo determinato, a volte anche in mancanza di tutele basilari e con paghe da fame, non riesce più a pianificare il proprio futuro, ed ha solo più il dovere di riverenza verso il proprio padrone. Padrone... un termine sottoutilizzato, che dovrebbe essere riesumato dal letargo verbale. Le varie tipologie contrattuali consen-

tono infatti, nel migliore dei casi, la mera sopravvivenza produttiva del bravo consumatore robotizzato.

Questo sistema perverso, che fa esclusivamente gli interessi dei potenti, favorisce in maniera esponenziale la piaga del lavoro nero e lo sfruttamento sistematico di uomini e donne da parte di aguzzini e caporali che senza scrupoli comprano manodopera a costo zero. Penso ad esempio ai cantieri edili, nei quali gli infortuni mortali sono all’ordine del giorno, e dove vengono sfruttati gli ultimi della società. Coloro che servono solo per essere sfruttati, e quando “non servono più” bisogna mandare via.

Ne sanno qualcosa gli operai del cantie-

telefonicamente con l’esterno. Tali notizie non vengono riportate dal sistema mass mediatico, e quindi sono inesorabilmente dimenticate dalle masse.

Anche le persone che soffrono della sindrome di Down sono spesso dimenticate. Attualmente i fondi per il diritto al lavoro dei disabili sono stati ridotti da 40 milioni di Euro a 11 milioni, mentre il fondo nazionale per la non autosufficienza nel 2011 sarà completamente azzerato.

Anche il taglio indiscriminato agli insegnanti di sostegno è un grave salto all’indietro. Ogni insegnante che se ne va, crea un trauma difficile da ricostruire nel disabile. Ore di sostegno dimezzate, assistenza inesistente ed accesso allo studio di fatto negato.

Da tutto ciò ci si rende conto che le categorie sociali discriminate sono molteplici, senza colore né parte politica o provenienza. Lavoro, istruzione e cultura, sanità pubblica ed immigrazione sono attaccate frontalmente da legislatori discriminanti nella forma quanto nella sostanza. Molti servizi diretti ai cittadini sono ormai demandati esclusivamente alle ONLUS di volontariato ma, di fatto, la competenza spetterebbe a istituzioni quali Stato e Regioni. Nel territorio ad esempio, da molto tempo è radicata l’associazione Fede Luce che

si propone di riunire periodicamente gruppi di persone disabili, i loro genitori, amici e parenti per momenti di amicizia e di condivisione, per cercare di arrivare fino al cuore della sofferenza umana. Spesso emarginate, le persone disabili hanno un valore unico e sacro, poiché esse rivelano in maniera particolare i valori del cuore e dell’amore che mancano molto al nostro mondo.

Sebbene siano un’associazione prettamente cristiano-cattolica, tutti volendo possono prenderne parte perché l’accoglienza e l’amicizia sono valori fondanti di una vera connessione culturale solidale, con momenti di festa, di preghiera, visite in famiglia, passeggiate, soggiorni di vacanza e pellegrinaggi. La comunità di Torino ha il nome di “Porte Aperte” e gli incontri si svolgono mensilmente presso i locali della parrocchia San Giuseppe Lavoratore, in corso Vercelli angolo via Oxilia, quartiere Rebaudengo - Barriera di Milano.



re Metrobus, che in cima alla gru di via San Faustino a Brescia portavano la loro situazione all’attenzione dei media. Depauperati dei loro diritti fondamentali, prima come uomini e poi come onesti lavoratori! Il permesso di soggiorno negato per colpa di una sanatoria truffa! La paura di essere reimpatriati con la forza in realtà dalle quali erano scappati per fame, guerre e violento sfruttamento.

Le politiche di respingimento e rimpatrio, frutto della brutale chiusura delle frontiere che delega agli stati nordafricani il ruolo di gendarmi e sceriffi, hanno altresì creato situazioni incresciosamente orrende. La vicenda degli ostaggi nelle mani dei predoni nel deserto del Sinai è cronaca recente. Uomini e donne incatenati e minacciati di morte. Loro volevano un futuro, ma per ora questo viene negato. I trafficanti di esseri umani chiedono un riscatto di ottomila dollari a testa per liberarli, ed è per questo che permettono loro di comunicare



Course de langue Italienne
Cursul de italiana
Italian language course
Curso de italiano
تعليم اللغة الإيطالية لطلابي

MARTEDÌ e GIOVEDÌ h. 18.30-20.30
2011 POSSIBILI CORSI SERALI

PRESENTAZIONE GIOVEDÌ 20 GENNAIO
ORE 18.30

CORSO TOSCANA 15B - TORINO

Associazione
umanista



iscrizioni: 338.6152297 - 333.7081120

orizzonti.info@gmail.com

Inoltre da febbraio:

Corso di spagnolo per principianti tenuto da madrelingua
info: orizzonti.info@gmail.com

Soffici e randagi

Neos Edizioni

“Soffici e randagi” sono i personaggi di questo romanzo accattivante, una sorta di giallo ambientato in una Torino degli anni duemila, che si snocciola attorno al mondo degli ultras granata.

Attorno a questa realtà si muovono diversi personaggi che descrivono le condizioni di ceti sociali differenti: dalla piccola delinquenza degli ultrà al mondo della droga, dal capitalismo imprenditoriale alla classe studentesca priva di ideali, dalla condizione femminile italiana a quella delle immigrate straniere. E tutto questo si muove in un intreccio dal ritmo incalzante che coinvolge il lettore nella risoluzione di un mistero: una ragazza incinta; chi sarà il padre del nascituro?

Per scoprire come si risolve quest'avvincente romanzo non vi rimane che procurarvelo nella vostra libreria di fiducia oppure acquistarlo direttamente dal sito internet della casa editrice:



http://www.neosedizioni.it/?page_id=6&category=I&product_id=50

Sostenitori e sponsor

New University Caffé
C.so San Maurizio 43/A
dal lunedì al sabato - h. 5.30-19.30
cell. 333.795.83.16 - 331.786.53.26

Kebab Amman
Via S. Ottavio, 31/A zona Palazzo Nuovo
Diventa fan di Kebab Amman
su Facebook!

Lezioni e corsi di lingue
Traduzioni e interpretariato
INGLESE - FRANCESE - RUSSO - UCRAINO
TEDESCO - OLANDESE - SPAGNOLO - CATALANO
PORTOGHESE - CINESE - GRECO MODERNO
349.1921390 - 333.7081120
e-mail: silvialicata@alice.it

CENTRO ASSISTENZA AUTO
www.autogbs.it
- montaggio impianti a gas -
- CENTRO BOSCH -
SNC DI GRILLO D. BASILE L. E SIVERA M.
VIA MONTE ALBERGIAN, 12/C - 10139 TORINO
P.IVA 09069480011
E-MAIL: basile.lu@tin.it Tel./Fax 011.3857758

CAR SERVICE
AUTORIPARAZIONI
GOMMISTA AUTO E MOTO
RICAMBIA CLIMATIZZATORI
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
Corso Toscana,11 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804

La Piola di Alfredo
Via S. Ottavio 44 - Torino
Tel. 333.766.45.84
333.315.74.91

CENTRO OTTICA
MATTACHINI
...qualunque orizzonte
vogliate vedere.
Via B. Luini 147/C
10149 TORINO
011.739.59.68
Numero Verde
800/270446
www.centroottica.it

Dove trovate conexión?

Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, Cenisia, Lucento e Madonna di Campagna. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina.

Visitate anche il sito: www.conexion.it

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino

Centro Interculturale

C.so Taranto, 160 - Torino

Ufficio Stranieri

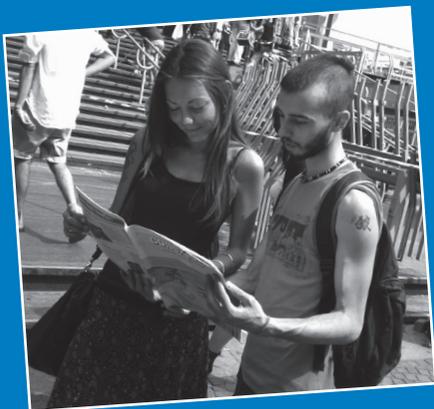
Via Bologna, 51 - Torino

Bar del Politecnico

C.so Duca degli Abruzzi 24 - Torino

Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino



Biblioteca Civica di Nichelino

Via Turati, 4/8 - Nichelino (TO)

Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino

Biblioteca Civica

“Maria Grazia del Lungo Barbi”

Piazza A. Vigo, 3 - None (TO)

Centro di incontro

Informagiovani di Collegno

Corso Francia 275/a - Collegno

Biblioteca Civica di Settimo T.se

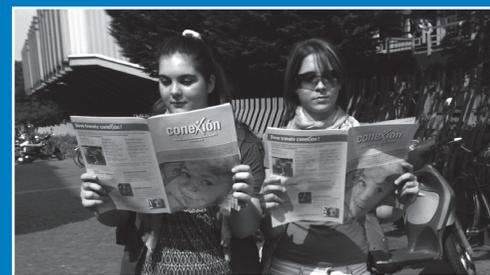
Piazza del Campidoglio - Settimo T.se

Edicola Montebello

Via Montebello 40 - Torino

Edicola VE-GA s.n.c.

Via S. Giulia 33 - Torino



Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - Torino

Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - Torino

L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d - Torino

D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 - Torino

Bagni pubblici di via Agliè

Via Agliè 9 - Torino

Ti piace Conexión? Vorresti aiutarci a diffonderlo affinché altri lo possano conoscere? Scrivi a: redazione@conexion.it

AAA...

cerchiamo volontari

articolisti, scrittori, vignettisti, fotografi, grafici, o aspiranti tali...

Non occorre essere professionisti, ma avere interesse nel realizzare un progetto di informazione multiculturale e comunicazione nonviolenta.

We're looking for volunteers

journalists, writers, cartoonists, photographers, aspiring or otherwise. It's not important whether you are a professional or not, what matters is your interest in realizing a project concerning multicultural information and non-violent communication.

Buscamos voluntarios

para hacer un proyecto de información multicultural y comunicación no violenta.

Nos sirven periodistas, escritores, fotografos, caricaturistas, profesionales o no, basta que quieran unirse a nosotros.

Căutăm voluntari

jurnalisti, scriitori, desenatori, fotografi, începatori sau consacrați. Nu este necesar să fii profesionist, doar să ai dorința de a realiza un proiect de informare multiculturală și comunicare non violentă.



redazione@conexion.it